

Paola, ma è Paola-l'attrice. Sono due entità distinte, guai a mescolarle. Perciò – continua Vito – ci sono troppi oggetti della Paola-vita reale sul corpo della Paola-attrice. E tutto questo Vito lo ripete con la stessa qualità espositiva del mio amico matematico. Paola, allora, abbassa lo sguardo e nota che al collo ha un ciondolo e gli orecchini ancora ai lobi. Esclama: “Maledizione!”. È stato Sergio a trasmettere agli altri le virtù della bolla. Nota per i vetrai in libera uscita. La bolla è un universo a sé stante, un recinto cosmico. Cristallo fragilissimo, che si può incrinare e frantumare. È instabile la bolla ed è lui che la tiene intatta, ne protegge il segreto, come fossero le proprie uova da tenere al riparo.

“Vai vai”, le suggerisce Vito e lei fugge nei camerini. Cosa non si fa per sfuggire al mostro. Prima di una battaglia c'è il rigore del samurai e mentre ci penso faccio caso al fatto che non vedo Marco da un po'. Ma d'altronde non vedo molta gente da molto tempo. Da quando il gruppo ha cominciato a transitare per i camerini e relativi cunicoli c'è stata una dispersione da fuga dalla nave.

C'è una grande tensione, inutile negarlo. Non c'è niente di male a dire che per questi ragazzi, adesso, domina l'ansia. Mi sento quasi in colpa perché sto osservando tutto seduto su una poltrona, abbastanza comodo, stropicciato e stanco, ma al riparo dall'adrenalina.

Assunta propone un Beppeanna.

Cos'è un Beppeanna?

